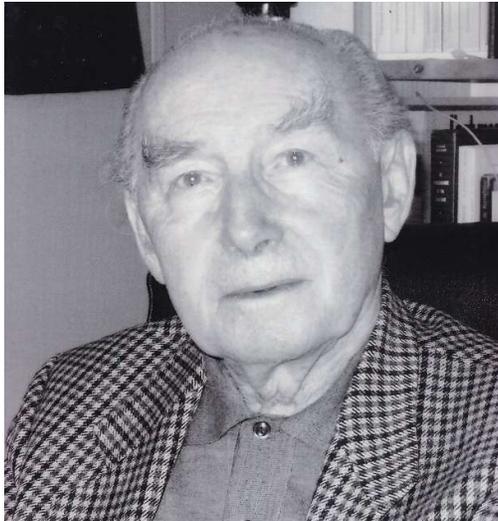


APPROCCIO ALLA SINTESI DEL TEMA NATALE

André Barbault

(Traduzione dal francese di Enzo Barillà)



Cari colleghi dell'arte di Urania,

Il titolo della presente relazione è abbastanza esplicito da ammettere che, quando si parla di interpretazione, siamo ancora lontani dal poter affermare di essere in grado di operare una vera sintesi di un tema natale. Sarebbe già qualcosa poter sperare di avvicinarci a una visione essenziale, centrale e generale del soggetto.

Non dimentichiamo che l'astrologia è stata storicamente la prima forma di psicologia istituzionalizzata. In effetti è con il tema natale che, per la prima volta, l'individuo diventa oggetto di studio e di conoscenza, diventando una rappresentazione macrocosmica del microcosmo umano. Il tema si presentava come uno specchio che convertiva il mondo esteriore in quello interiore, a mio avviso attraverso lo psichismo umano, convertendo così il soggetto XY o Z nell'oggetto stesso del sapere dell'astrologo. Così, presentata originariamente come "scienza del soggetto", l'astrologia fa sì che l'astrologo agisca intrinsecamente come uno psicologo, per quanto egli possa essere digiuno della materia, per via del linguaggio utilizzato e della traduzione che fa della scrittura celeste.

Questo stesso effetto a specchio opera non di meno nel rapporto tra l'astrologo e l'astrologia, in quanto l'uomo ritrae sé stesso nella figura del mondo. William James diceva: "Il filosofo cerca di esprimere e giustificare il proprio temperamento nella sua filosofia". Per converso, si può dire che l'astrologo incontra l'astrologia che risponde alla sua natura e la istituisce a sua immagine e somiglianza. Questa è una verità fondamentale che dovrebbe incoraggiarci ad essere più aperti a quella che io chiamo "l'astrologia degli altri", poiché ci sono molte strade che portano a Roma.

Ma questo significa che possiamo fare qualsiasi cosa con i pianeti per far funzionare la "nostra astrologia"? E ancora, l'astrologo si deve avvicinare in modo oggettivo al rapporto con la realtà

celeste. È solo attraverso un autentico rapporto astronomico che questa astrologia può funzionare. Ma da quel momento in poi, non c'è strumento migliore della carta natale per scoprire l'essere umano, poiché la carta del cielo costituisce la via maestra per la conoscenza dell'individuo.

Per quanto riguarda la nostra tematica, di certo non la rivoluziono, sapete bene che non sono un tradizionalista, penso che sia stupido inchinarsi davanti agli antichi, ma ho anche scoperto la stupidità di una modernità che pensa di aver progredito senza rendersi conto di essere regredita. Alla fin fine, è negli otri vecchi che si fa il miglior vino nuovo...

In sostanza, la sintesi del tema natale è il prodotto dell'incontro tra ampiezza e intensità, come se stessi collegando la cima di una piramide alla sua base.

L'intensità, come avrete intuito, si riferisce al potenziale quantitativo del fenomeno astrale, in termini di debolezza o forza, di poca portata, di media importanza o, al contrario, di importanza primaria. Non si può sfuggire al problema della valutazione. La tradizione ci dà la sua visione mediante la teoria delle segnature. In altre parole, quella di un governatore, di un maestro della natività o di un signore della genitura, il che significa ricondurci al problema della Dominante. Degas disse una volta: "Dipingere non è molto difficile quando non si sa. Ma quando si sa, oh beh, è tutt'altra cosa!" Ebbene, si comincia a sapere qualcosa non appena si esplora questa intensità cercando di elaborare la formula di una dominante. Il tema natale inizia ad assumere una dimensione; certo, siamo ancora lontani dal riuscire a determinare la dominante come un prodotto numerico, anche se alcuni ci stanno provando (e fanno bene a farlo), ma in genere si giunge a fare una valutazione più o meno in linea con la realtà delle cose.

Tale dominante, rappresentata da un pianeta, da una combinazione di pianeti o da una determinata configurazione, assume il ruolo di signoria del tema. È come il pezzo principale di una scacchiera che svolge la funzione di direttore d'orchestra o di capitano di una nave; la sua nota vibra per tutta la persona, conferendole un tono generale. Similmente alla porta centrale di una cattedrale, essa costituisce l'ingresso principale al tema.

Per procedere oltre, è necessario passare da un approccio intensivo a uno estensivo, e questo fattore fondamentale va integrato alla configurazione complessiva del tema. Ciò ci riporta alla nozione di spazializzazione del fenomeno umano. Il campo topologico della carta del cielo rappresenta uno spazio interiore, in cui l'individuo, partendo da un centro, si dispiega in un cerchio per strutturarsi geometricamente in una figura particolare. Ne vediamo in qualche misura una replica nella rappresentazione psicoanalitica della Psiche, una sfera che tende a essere una nebulosa tra le cui polveri si condensano qua e là diversi nuclei brillanti di importanza diseguale, il più importante dei quali è la sede dell'istanza cosciente dell'Io. Ognuna di queste condensazioni è un centro di tendenze che funziona come il frammento di un carattere, ovviamente costitutivo della totalità dell'essere psicologico.¹ È una componente della personalità, un'istanza psichica

¹ Per associazione di idee, viene da pensare a un brano tratto dall'opera di C. G. Jung, che recita:

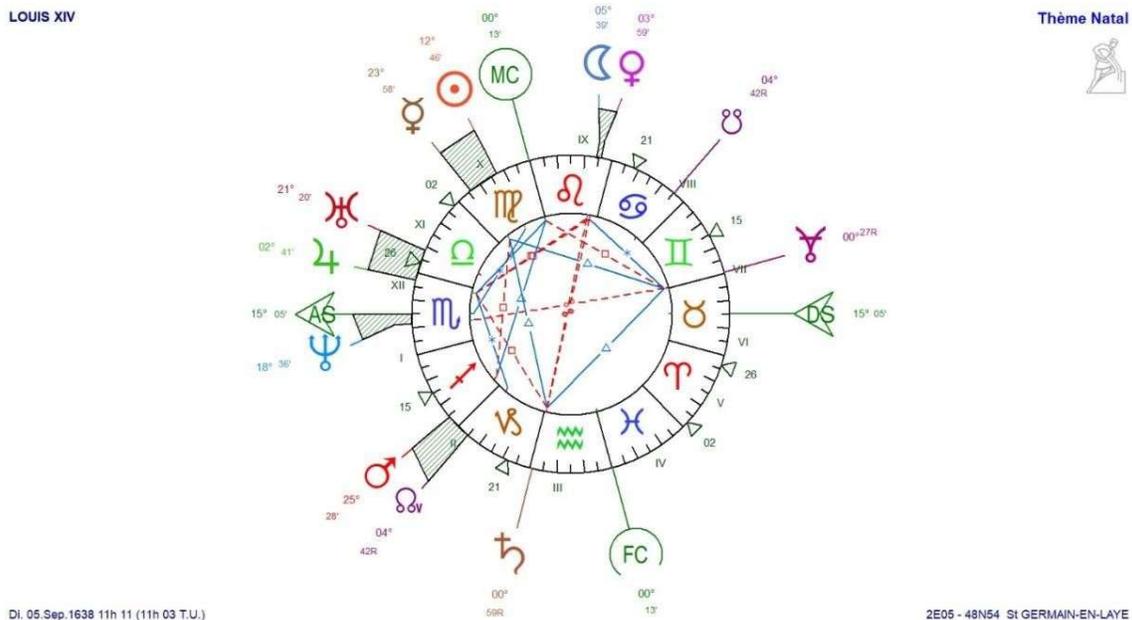
«Egli [Paracelso] considera la psiche oscura come un cielo notturno disseminato di stelle, un cielo in cui i pianeti e le costellazioni di stelle fisse sono rappresentati dagli archetipi in tutta la loro luminosità e numinosità. Il cielo stellato è infatti il libro aperto della proiezione cosmica, del riflesso dei mitologemi, degli archetipi appunto. In questa visione astrologia e alchimia, le due antiche rappresentazioni della psicologia dell'inconscio collettivo, si danno la mano.» (C. G. Jung, *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche*, Opere, Vol. VIII, p. 213) (N.d.T.)

che, per dirla con Jung, diventa una personalità, un vero e proprio personaggio interiore dotato di autonomia, un po' come uno Stato nello Stato.

È facile capire perché gli psicologi siano arrivati a rappresentare banalmente la persona umana come un consiglio di amministrazione in cui un certo numero di azionisti siedono intorno a un tavolo rotondo, prendendo la parola a turno e impegnandosi in una varietà di operazioni che esprimono i loro rapporti di forza, armoniche se in accordo e dissonanti nei contrasti.

Conveniamo che è come se guardassimo il tema natale con i suoi dieci pezzi astrali collocati alle rispettive distanze e diversamente orientati. L'interpretazione è una Gestalt-oroscopia o morfologia di una figura che rappresenta lo spazio. Non soffermatevi sull'involucro, cioè sul disegno circolare del tema, che a mio avviso è diventato troppo importante da quando Jones² e Rudhyar, va detto, ne hanno stabilite diverse categorie. Avete solo la pelle del personaggio, se non addirittura un guscio vuoto. È all'interno che accade tutto: è dentro, con la configurazione generale rappresentata dal groviglio di aspetti colti in una visione essenzialmente dinamica. E ora non perdiamo altro tempo e diamo un'occhiata su alcuni temi esemplificativi.

Inizieremo con Luigi XIV.

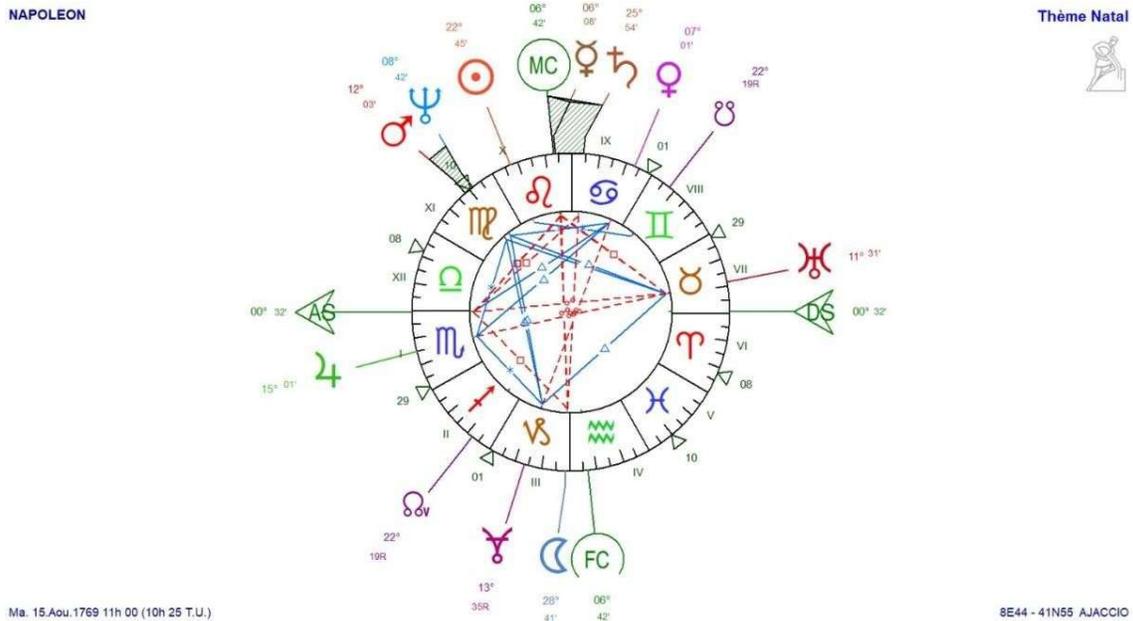


Molti conoscono già il tema, è un bell'esempio di doppia dominante Sole-Giove o Giove-Sole: ciascuno di questi pianeti è congiunto a un angolo principale e allo stesso tempo in sestile all'altro angolo fondamentale, oltre al fatto che il Sole è il maestro di Luna-Venere in Leone, e Giove governa Marte in Sagittario. Nel Re Sole è evidente che il Sole aumenta la grandezza, sfarzo e magnificenza all'ampiezza, al potere e all'assertività di Giove. La stessa Vergine, in cui il

² Barbault si riferisce alle categorie ideate dall'astrologo americano Marc Edmund Jones che aveva classificato gli oroscopi a seconda della suddivisione dei pianeti nel cerchio. I sette tipi di Jones sono: Lo spruzzo, Il fagotto, La locomotiva, La ciotola, Il secchio, L'altalena e La svasatura. Si può vedere la loro rappresentazione grafica nel mio *La figura dell'Aquilone nell'oroscopo di nascita* pubblicato sul trimestrale *Astrolabor* n. 18 (primavera 2024) e sul mio sito internet. (N.d.T.)

Sole si trova insieme a Mercurio, non riduce codesto splendore. Luigi XIV era un virginiano nella sua passione per l'ordine fin nei minimi dettagli, che si traduceva in una vita controllata e regolata al minuto, con un'etichetta meticolosa dominante nella sua corte: tutto era cerimoniale. Ma se vedeva tutto da vicino, vedeva anche tutto dall'alto, con la sua intensità solare e ampiezza gioviale. Il regno è a immagine di Versailles: splendore, fasto, scintillio. In tal modo si esprime la sua dominante; oltre a questo, la sintesi della sua carta del cielo è data dalla struttura geometrica che parte da Giove, in posizione centrale di un ordine che si dirama a mezza via verso un primo asse Sole-Marte parallelo all'asse principale rappresentato dall'opposizione di Luna-Venere in Leone a Saturno in Acquario, dissonante per doppia quadratura a Giove. Partendo da un'unità centrale Sole-Giove, sfociamo su una scissione che rappresenta la grande contraddizione del personaggio. Da una parte, quella leonina, con la vita istintiva debordante, con l'edonismo, i bisogni imperiosi, la poligamia olimpica con la legittimazione della progenie di bastardi; dall'altra, la moralità, la rassegnazione, l'umiliazione di una coscienza cristiana. Con questa tensione degli opposti assistiamo al susseguirsi di situazioni contraddittorie e abbiamo anche l'alternanza, il passaggio dalla miseria e dall'anarchia della Reggenza alla magnificenza e all'ordine del regno. E il contrasto tra le due fasi ben distinte della monarchia: dopo l'epoca delle feste, degli amori, dei palazzi sontuosi e delle vittorie sfolgoranti, venne l'epoca dei giorni saturnini, dell'isolamento, della solitudine, della penitenza, della miseria del paese, dei lutti familiari e della tristezza finale. Tutto si capovolse nel quadro di questa opposizione, dalle passioni alla religione. Si potrebbe quasi dire che questa è l'essenza del personaggio.

Passando a Napoleone I, troviamo un caso molto simile.

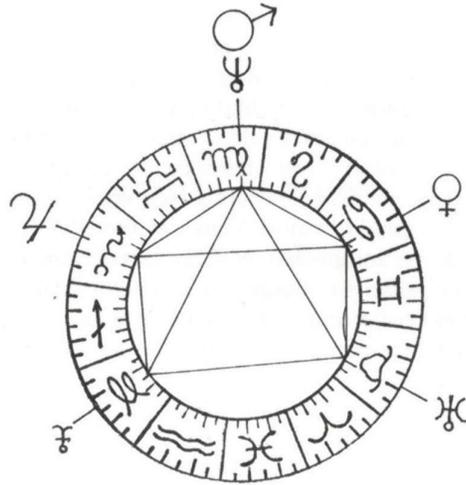


Vediamo egualmente Giove-Scorpio congiunto all'Ascendente e il Sole stavolta in Leone congiunto al Medio Cielo, con Giove per di più in quadratura al Medio Cielo. Ma qui abbiamo un trio (gruppo di tre leader), Giove, Sole e Urano, poiché quest'ultimo si trova al Discendente. Possiamo già immaginare come sia una tale dominante, una tripolarità Giove-Scorpio caratterizzata da un vigoroso egocentrismo fatto di istinti vitali, di potere e di potenza. Poi il Sole

in Leone che afferma l'Io in un ambito di autorità, superiorità, prestigio e grandezza spinta fino alla teatralità. E inoltre Urano in Toro, un esasperato individualismo volitivo che si trasforma in passione per l'avventura. È facile immaginare che un tale triplice incontro possa creare un uomo delle apoteosi, divorato dal demone dell'ambizione, stregato dal potere, irresistibilmente portato all'eccesso, alla frenesia e al gigantismo. L'aspetto interessante è che durante la sua vita assistiamo allo spostamento del centro di gravità della dominante, inizialmente dal Sole a Giove, poi da Giove a Urano. C'è già delineato tutto un percorso che va dall'intrepido Bonaparte inarcato, con la bandiera in mano, che spiana la strada verso la vittoria al Ponte d'Arcole, autentico archetipo dell'eroe apollineo ritratto dai pennelli dei suoi pittori Gros e David, a quello gioviale della fine del suo regno, appesantito, gonfio e dal colorito grigiastro. Quest'uomo imbolsito firmò l'abdicazione di Fontainebleau. Indi c'è la frattura dell'opposizione, con l'Uraniano rivoluzionario che prende il posto del gioviale detronizzato. Grazie allo spirito della Rivoluzione francese che, col suo impeto, la *Grande Armée* aveva portato sul continente, l'Aquila abbattuta confinata nell'isola di Sant'Elena, prigioniera come un Prometeo incatenato alla roccia, si trasforma in una leggenda buona per i settimanali illustrati, "un soldato della libertà", con il Vangelo di Sant'Elena che annunciava l'emancipazione dai nazionalismi. Inoltre, ben presto, il popolo si sarebbe liberato dei suoi sovrani. Tale articolazione delle forze dominanti si svolge quindi all'interno di un'architettura prodigiosa. Cominciamo subito con l'osservare lo sfondo del rarissimo triangolo equilatero composto da Urano, Nettuno e Plutone, con Marte al suo vertice. Il triangolo equilatero si estende in un parallelogramma su tre livelli intervallati da sestili. Sullo sfondo abbiamo il trigono Urano-Plutone in parallelo al trigono Venere-Giove e, per finire, il punto centrale dato dalla congiunzione Marte-Nettuno. Come configurazione di genio militare non si potrebbe fare di meglio³. La sintesi del tema è data dalla congiunzione, oserei dire dalla fusione, a partire da Urano, di questo triangolo isoscele con il triangolo equilatero del trio dominante. La dissonanza tra Sole, Giove e Urano con gli angoli del cielo simboleggia al meglio l'imperatore dilaniato da una smisurata ambizione che tiene sì a galla il suo impero, ma che si logora rapidamente, e assiste al crollo della sua opera man a mano che le sue forze si esauriscono.⁴

³ Richiamo l'attenzione sulla presenza di Marte nel segno della Vergine, che André Barbault aveva succintamente commentato nel suo *Vierge* (Seul, Paris, 1989, p. 23). Da parte mia ho seguito la traccia indicata dal Maestro francese scrivendo l'articolo *Le virtù militari di Marte in Vergine*, pubblicato su Sestile n. 227 (gennaio-febbraio 2019), che evidenziava la presenza di questa posizione in 23 capi militari, ossia di altissimo livello. (N.d.T.)

⁴ Leggendo la presente analisi del tema di Napoleone, occorre ricordare che in una monografia successiva a questa relazione, pubblicata sulla rivista *l'astrologue* n. 130 (II trimestre 2000), l'Autore ha utilizzato l'ora di nascita delle 11:30. Per meglio comprendere la spiegazione del grafico ho ritenuto utile inserire in questa nota la seguente figura stilata dallo stesso Barbault a p. 12 dell'opera citata. (N.d.T.)

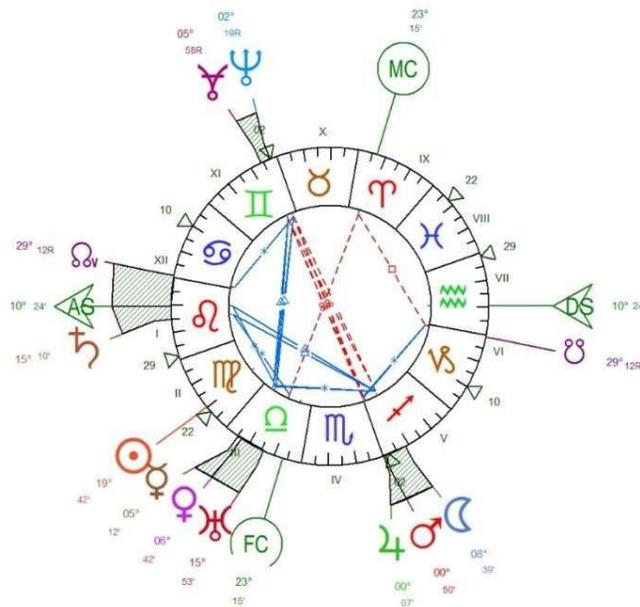


Torniamo a due casi a noi più vicini, e molto più semplici.

Maurice Chevalier. Credo che alcuni di voi lo conoscano.

MAURICE CHEVALIER

Thème Natal



Me. 12.Sep.1888 02h 00 (01h 51 T.U.)

2E21 - 48N52 PARIS

È un comune caso di uomo bipolare. Esistono infatti due Maurice Chevalier, quello della vita e quello del palcoscenico. Rappresenta quello che io chiamo, nel linguaggio di Sartre, *l'Io per Sé*, e tra poco vedremo *l'Io per gli altri*. Rappresentativo di un Io per sé è Saturno in Leone all'Ascendente corroborato dal Sole in Vergine in II. Il nostro attore ha fornito ragguagli sulla sua personalità in una trasmissione radiofonica di Jacques Chancel. Nella vita privata ha confessato di aver sofferto per tutta la vita di un carattere costantemente ansioso. È un uomo chiuso, taciturno, con la reputazione di essere taccagno. Lui stesso afferma di essere avaro di amicizie; in una parola, con Saturno e la Vergine, era un essere ristretto che ha finito per sistemarsi in una vita da vecchio scapolo. È vero che questo piccolo parigino osservatore e riflessivo finirà per amare la compagnia dei filosofi, Montaigne, Voltaire... Ma in contrasto con questo essere freddo e cerebrale, c'è un nucleo, l'accumulo costituito da una calda congiunzione Marte-Giove in Sagittario valorizzata dalla congiunzione alla Luna, in trigono all'Ascendente e in sestile alla congiunzione Mercurio-Venere in III, che gli consente di esprimersi artisticamente: ecco il nostro animale da palcoscenico. Era il suo *Io per gli altri*. Maurice Chevalier sul palcoscenico è, per chi l'ha conosciuto, “Ma pomme”⁵. È tutta la visceralità, sensorialità, animalità del complesso Luna-Marte-Giove in funzione della soddisfazione dell'*Es*. Il suo *Es* trabocca di gioia di vivere, è una vera bomba euforica. Insomma, un individuo che si diverte come un matto, e il contrasto è totale.

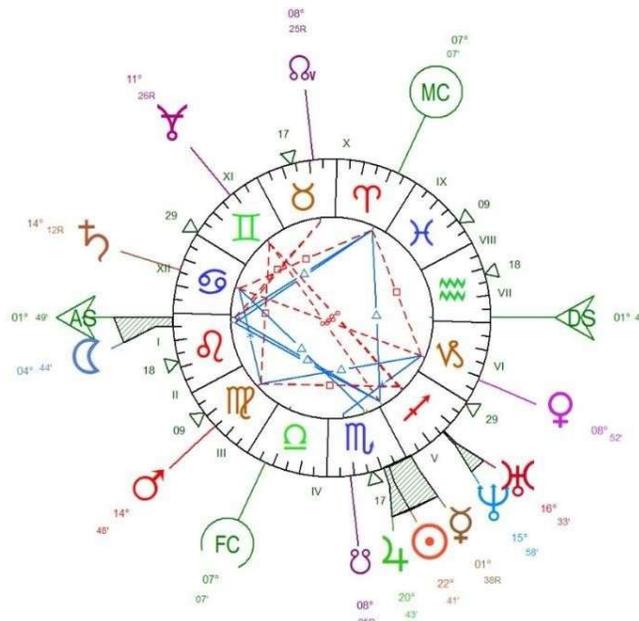
Ora esamineremo un caso molto simile, questa volta con una bipolarità più solare, meno lunare, di Saturno-Giove, ma altrettanto netta, anche se vissuta in modo diverso.

Si tratta di Guglielmo III d'Orange.

⁵ È il titolo di una sua notissima canzone del 1936. (N.d.T.)

GUILLAUME III D'ORANGE

Thème Natal



Lu. 14.Nov.1650 20h 50 (20h 33 T.U.)

4E18 - 52N06 La Haya

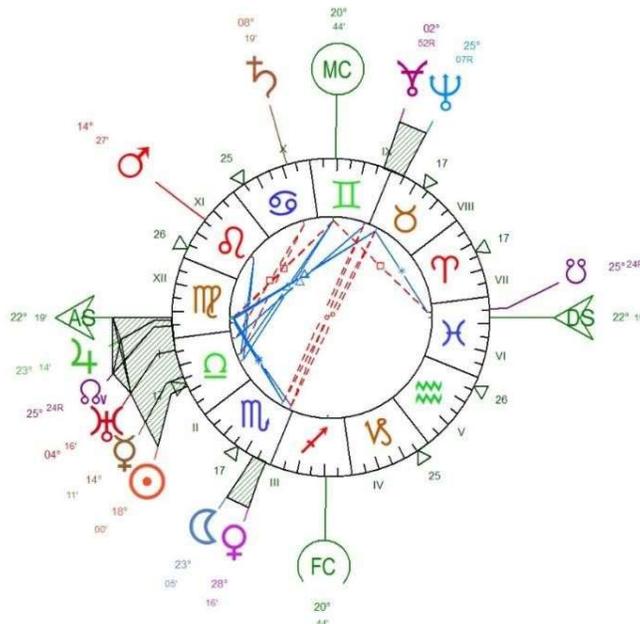
Viene rappresentato come un puro Saturniano, calmo, riservato, ritirato, taciturno, poco amichevole, serio, severo e di umore freddo: ecco la tonalità generale. Del resto, questo introverso che passa tutta la vita a fare la guerra, non la fa alla testa degli eserciti, ma chiuso nel segreto del proprio studio. Osservate Saturno in Cancro, che è appena sorto, in opposizione a Venere in Capricorno. La Luna all'Ascendente amplifica quel Saturno cancerino. Poi, per contrasto, abbiamo la congiunzione del Sole, governatore dell'Ascendente, con Giove in Scorpione nei pressi di Mercurio e in sestile a Marte in Vergine⁶, maestro del Medio Cielo e vertice di un terribile triangolo isoscele composto da super lenti. Si tratta di una persona potente che resiste e combatte, che è fatta per combattere. La sua passione principale è data da un odio bruciante vissuto come un'idea fissa. Ne aveva una sola, ed era tutta la sua vita: abbattere il potere di Luigi XIV. Noterete che il suo Marte si colloca sul Sole del monarca francese. Da buon gioviale, raccolse intorno a sé tutti i nemici europei del Re Sole, divenne l'anima della grande alleanza dell'Aia e infine, con la sua bipolarità, il Saturniano malaticcio e tossicchiante vide prevalere in lui Giove come sorprendente trionfo della forza morale sulla debolezza fisica.

⁶ Cfr. la precedente nota n. 3. (N.d.T.)

Passiamo a François Mauriac.

FRANCOIS MAURIA

Thème Natal



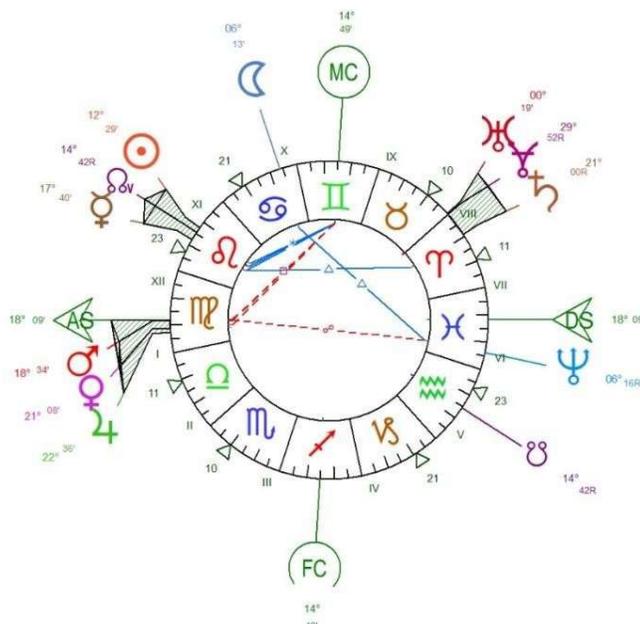
Di. 11.Oct.1885 04h 00 (04h 02 T.U.)

0W35 - 44N51 BORDEAUX

Ha qualche somiglianza con Luigi XIV. A guisa di uno zoccolo duro, ecco un bel Giove in Vergine all'Ascendente nei pressi di Urano, con Mercurio governatore dell'Ascendente congiunto al Sole. Vediamo così una bella consapevolezza di sé sotto forma di un *Io* vigoroso, un ego affermato di borghese titolare di una felice coscienza della propria persona, voluta potente e nobile, ambiziosa e generosa. E poi, con Mercurio, suo governatore, Giove si dirama in una quadruplica configurazione composta da Luna congiunta a Venere in Scorpione e Nettuno-Plutone in casa IX. Ecco come appare l'uomo della sofferenza morale. La maggior parte dei personaggi dei suoi romanzi sono esseri combattuti tra pulsioni e coscienza. Sono eroi lacerati tra desideri e scrupoli, tra rimpianti e rimorsi, tra colpa e salvezza. La grande coppia antitetica nell'opera di Mauriac è costituita dal conflitto tra il desiderio peccaminoso dell'impudicizia e la coscienza colpevolizzante della spiritualità, quando non è semplicemente il richiamo del dovere e della morale. Assistiamo a un'oscillazione tra perversione e nevrosi, come del resto tra amore e morte, che segna il destino delle sue creature per le quali la vita è una lunga discesa agli inferi. Ma la torbida sessualità della sua congiunzione scorpionica rimane generalmente il centro e la causa del dramma che in particolare colpisce la famiglia di Mauriac, dramma così ben rappresentato nel suo calvario da quel Saturno maestro della casa IV in Cancro e nella X.

GUY DE MAUPASSANT

Thème Natal



© Lu. 05.Aou.1850 08h 00 (07h 56 T.U.)

1E06 - 49N52 TOURVILLE-SUR-ARQUES

Guy de Maupassant è un banale caso di duplicità che ci sbatte in faccia il tema con, da un lato, la triplice congiunzione Venere-Marte-Giove in Vergine, ma tale segno è completamente scorpionizzato. Non ha nulla a che fare con la Vergine, è uno Scorpione. Avete questa triplice congiunzione Venere-Marte-Giove all'Ascendente, assistita dal suo governatore Mercurio che sta in congiunzione al Sole in Leone, e dall'altra parte la triplice congiunzione Saturno-Urano-Plutone in casa VIII: ecco Eros e Thanatos. La sua vita sarebbe oscillata dalla prima alla seconda configurazione. Il primo personaggio è superbo, sontuoso, dal vigore fisico da "toro normanno", per usare l'espressione di Paul Morand, un vigoroso normanno titolare di un grande capitale vitale, molto vivace, allegro, un burlone che si lancia avidamente su tutti i piaceri della vita. È l'uomo delle allegre compagnie e delle signorine un po' timide, un dongiovanni, un libertino; è il *Bel-Ami*⁷ sfavillante, il magnifico, il trionfo del dongiovannismo; è anche il mondano scrittore parigino di successo alla testa di una delle più grandi fortune del mondo letterario dell'epoca, un narratore schietto dalla mente robusta e chiara e dal forte linguaggio. E poi arriva a passi felpati il secondo personaggio verso la trentina, con la comparsa di ondate di malesseri, emicranie e problemi alla vista (sono coinvolti la I casa e il segno dell'Ariete). Il muscoloso canottiere vacilla. Inizia a perdere i capelli e tutto il corpo cade a pezzi, arriva la paralisi generale di un malato di sifilide e i nervi si ammalano, spingendolo ad assumere etere, morfina e hashish. È soggetto a deliri tali da indurlo a pensare che di notte viene visitato dal suo doppio o da esseri misteriosi e minacciosi. Per un certo periodo riuscì a superare l'angoscia e a registrare i suoi vari fenomeni morbosi con il realismo di un osservatore esterno. In *Lui, Qui sait* e in modo particolarmente toccante in *L'Horla*, che raffigura una sorta di incubo spaventoso, un carnefice s'impadronisce della prima persona che incontra imponendole la sua volontà fino a renderla schiava, una vittima destinata alla follia. Temendo gli eccessi e la pazzia, Maupassant tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un tagliacarte metallico. Verrà internato costringendolo a indossare camicia di forza e morì diciotto mesi dopo, all'età di 42 anni, nella quasi totale incoscienza.

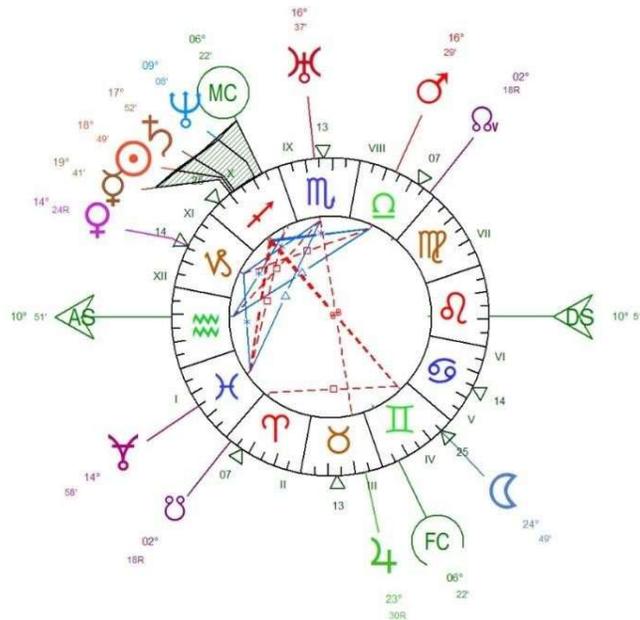
⁷ Titolo del secondo romanzo dello scrittore. (N.d.T.)

Questo tipo di duumvirato si presenta in modi diversi e si esprime in modi altrettanto variabili, manifestando anche simultaneità in presenza di bipolarità. A volte si manifesta in simultanea, contemporaneamente, a volte come successione di opposti.

Prendiamo ora il caso di Alfred de Musset.

ALFRED DE MUSSET

Thème Natal



Ma. 11.Déc.1810 11h 00 (10h 51 T.U.)

2E21 - 48N52 PARIS

Il fattore dominante del suo tema, ed è veramente fondamentale, è dato dalla tripla opposizione tra Luna-Gemelli e la triplice congiunzione del Sole-Mercurio-Saturno, con quest'ultimo pianeta che è signore dell'Ascendente. In effetti, Musset era un personaggio dalla natura divisa e addirittura duplice – tanto più che l'aspetto si verifica in un segno doppio – il che costituiva il dramma della sua esistenza. Ci viene in mente la sua famosa visione occorsa in una notte di dicembre, allorché si sentì accompagnato e seguito da un'ombra. "Uno sconosciuto vestito di nero che gli assomigliava come un fratello"⁸. Quest'ombra lo seguirà per gran parte della sua opera, fino a diventare il tema del doppio che domina la sua vita. Lui stesso non smette mai di delineare il suo bipolarismo. "C'era quasi sempre un uomo che rideva e un altro che piangeva. I miei stessi scherzi mi provocavano a volte un dolore estremo, e i miei profondi dolori mi facevano venire voglia di scoppiare a ridere", confessa Octave, parlando come narratore de *La confessione di un figlio del secolo*. Questo sdoppiamento è caratteristico dei personaggi di Musset e si materializza nei suoi testi con sorprendente ricorrenza. Le sue *Notti* sono poemi a due voci, la musa e il poeta. Altrove i duetti sono costanti, come fra Octave e Celio in *I Capricci di Marianna*, e il gioco di questi narratori, o eroi, non smette di scindersi. Lui stesso si sente lacerato, diviso tra cuore e mente, amore e creazione, vita e arte. Il suo principale personaggio interiore è rappresentato dalla Luna in Gemelli, che può essere paragonata al Nervoso della caratterologia; infatti, René Le Senne lo cita come uno dei Nervosi della sua caratterologia (E-nA-P, emotivo, inattivo, primario). È il bambino che c'è in lui, puro e pieno di speranza, con la freschezza del cuore e la fede

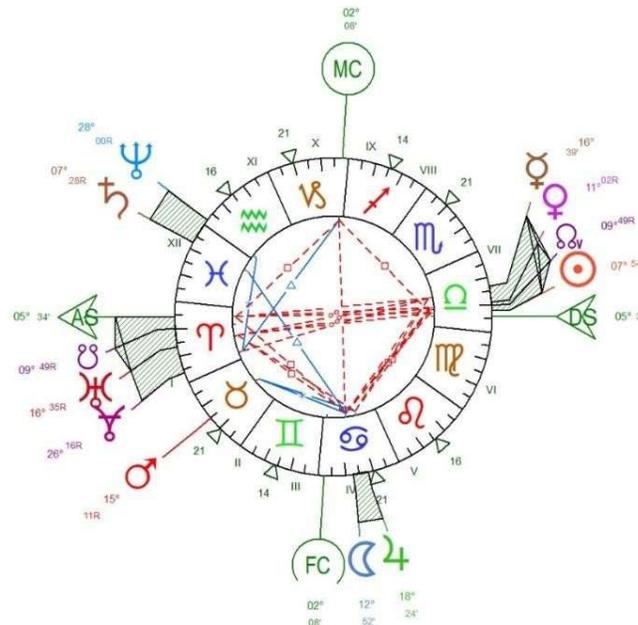
⁸ Impossibile non pensare all'Ombra, archetipo trattato da C. G. Jung in molteplici punti della sua opera. (N.d.T.)

dell'anima, il giovane e focoso romantico alla ricerca dell'ideale femminile. È anche il poeta di *La balade à la Lune*, della giovinezza, della fantasia, degli sfoghi, del tenero abbandono, dell'ispirazione del cuore, dell'umore giocoso, di uno stile leggero e facile, dalla grazia spontanea, del gioco capriccioso, ma soprattutto, ed essenzialmente, dedito alle emozioni, soprattutto all'emozione del momento. Questo essere dall'anima fanciullesca subirà le ferite del cuore. Una ferita che possiamo ben immaginare segnalata da Venere sulla cuspide della casa XII in quadratura a Marte in VIII, e sprofonderà nella sofferenza, rovinando la sua capacità di amare. Questo ci riporta alla sua seconda personalità interiore dalla tendenza rappresentata dalla congiunzione Mercurio-Saturno; se vogliamo, il Sole valorizza soprattutto la congiunzione Mercurio-Saturno e Saturno è maestro dell'Ascendente, quindi ecco nuovamente una tonalità saturnina. Il brio di *Fantasio* lo abbandona e Musset, ora diventato un essere freddo, capovolge la sua vita, sprofonda nell'ozio, nella pigrizia, nell'alcol e nella dissolutezza scoprendo, dietro lo scetticismo e il cinismo, il vuoto gelido della sua esistenza; in altre parole, cade in uno stato depressivo. Ma vive nell'ambivalenza delle sue due personalità, c'è sempre l'uno che s'inserisce nell'altro. Da un lato c'è Celio, l'innamorato idealista dal cuore puro che è felice di essere pazzo, che cerca l'amore per sfuggire alla dissolutezza. E dall'altra il collerico Octave, il libertino disilluso, il viveur pazzo perché non è felice, dissoluto fino al disgusto per consolarsi della sua incapacità di amare, il masochismo della dissolutezza. I suoi stessi eroi provengono sempre da entrambi i settori nella sua opera. Fantasio, Perdican, Camille e Lorenzo sono tutti giovani innocenti che si affacciano alla vita e che sembrano rifiutarsi di entrarvi. Per contro, Octave, Rolla e Lorenzaccio sono arrivati troppo tardi in un mondo troppo vecchio perché possano vedere qualcosa di diverso dall'autodistruzione attraverso la dissolutezza, in un mondo senza dio né ideali, condannato alla noia, all'angoscia e alla morte. Ebbene, la maggior parte delle sue opere è stata scritta tra i 19 e i 28 anni. Durante questo periodo era lunare, e successivamente diventa saturnino, si raffreddò e visse per altri vent'anni prima di morire.

Passiamo ora a un soggetto ancor più interessante, Annie Besant.

ANNIE BESANT

Thème Natal



Ve. 01.Oct.1847 17h 30 (17h 31 T.U.)

0W08 - 51N27 CLAPHAM, (London).

Stiamo passando da un duumvirato a un triumvirato che si traduce in diverse fasi successive. Possiamo iniziare con la sua Luna in Cancro in casa IV: sin da piccola, Annie è molto legata alla madre, una giovane vedova e a cui dedica un amore appassionato. Salta poi a Venere in Bilancia nella VII. A vent'anni, poiché tutto s'intreccia, fa un colpo di testa uraniano e sposa un pastore anglicano. A giudicare dal suo triangolo dissonante, è improbabile che il suo matrimonio faccia scintille. Ma si lunarizza e addirittura cancerinizza facendo due figli. A venticinque anni lascia il marito e viene privata dei suoi diritti di madre. Una prima grande rottura, che la fece passare dal polo della Bilancia a quello di Urano-Ariete sullo sfondo di Marte-Toro, fu il passaggio dall'anglicanesimo teista all'ateismo militante. Nel 1872 rinuncia al cristianesimo e si trasforma. Era sposata a un ecclesiastico e – notate l'opposizione – si orienta verso l'ateismo, a cui approda nel 1874. Affiancando l'esponente del libero pensiero Charles Bradlaugh, incontrato nel 1875, diviene una delle più accanite difenditrici dell'ateismo fino al 1889. Studia e consegue lauree scientifiche, insegna all'università, porta i capelli corti, la gonna corta e un foulard rosso militante: fu totalmente anticonformista. Diventa una *pétroleuse*⁹ che sostiene il neo-malthusianesimo, il controllo delle nascite e la liberazione delle donne, e ciò accade ovviamente sotto il transito di Urano sulla sua Luna radix! Partecipa al fabianesimo, indi alla Federazione marxista socialdemocratica; diventa un'attivista coinvolta in azioni radicali, organizzando incontri, manifestazioni e scioperi. Il suo soprannome è "la guerriera". Naturalmente – sempre gli incastri – in questo apostolato urano-marziano si trasfondono i valori della Bilancia. Il suo ateismo è pieno di idealismo e di sentimenti di giustizia, e il suo socialismo era umanitario. Chiedeva libertà per gli individui e i popoli, anche contro il suo stesso Paese, il diritto di voto per le donne e l'uguaglianza di genere. Poi, al volgere del suo 41.mo anno, Urano transita in opposizione a sé stesso e si verifica la seconda grande rottura, con il salto dall'ateismo rivoluzionario, esuberante e aggressivo, alla pace spirituale; si trasferisce quindi sui valori della congiunzione solare in Bilancia in casa VII.

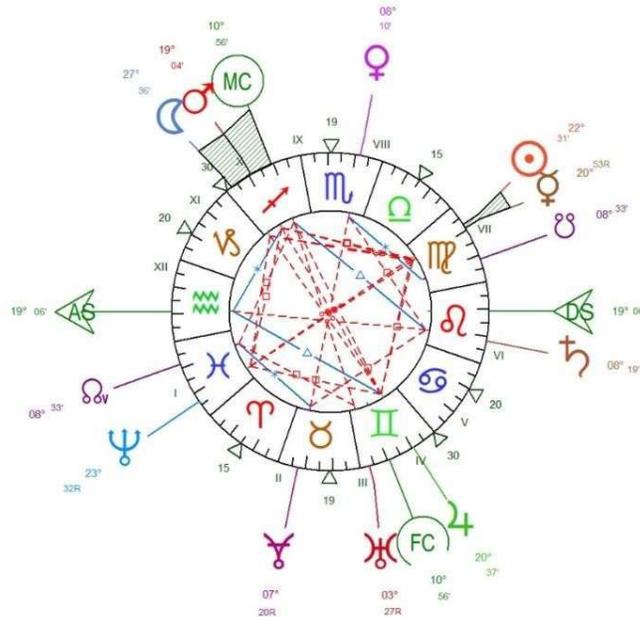
⁹ Donne accusate di appiccare incendi col petrolio durante i disordini della Comune di Parigi del 1871.

Giunta all'apice della sua gloria di sindacalista, nel 1889 legge *La Dottrina segreta* di Helena Blavasky e ne viene subito conquistata. "Sapevo che la mia lunga ricerca era finita e che avevo trovato la verità", e si converte alla teosofia. Parte per vivere in India, rompendo radicalmente con il suo passato. Entra nella seconda parte della sua vita, e ora è la Bilancia incline alle associazioni che parla. Sposa la Società Teosofica di cui ne diventa presidentessa alla morte di Olcott, il 17 febbraio 1907. Ma lei, che era stata antisolare durante il periodo uraniano in rivolta contro l'autorità, il potere, il marito, il padre e persino Dio, si risolarizza nel voler far risorgere il Cristo. E il ciclo si conclude tornando ai valori della Luna in Cancro in IV, notando che questa sfortunata pigmaliona tenta di resuscitare Cristo nella persona di Krishnamurti. Eccola diventata Madre "Amma", esercitando la sua tutela sul giovane Messia, questo maestro mondiale che la chiama "la sua Santa Madre". E così abbiamo sostanzialmente fatto il giro del cerchio di questo tema.

Concludiamo la nostra fin troppo breve esplorazione con il tema di Charles de Foucauld, il cui grafico ci mostra un'architettura sorprendente.

CHARLES DE FOUCAULD

Thème Natal



Me. 15.Sep.1858 17h 00 (16h 29 T.U.)

7E45 - 48N35 STRASBOURG

Sotto il profilo strutturale intravediamo una figura ottagonale dal contorno esterno di otto semiquadrature; è uno sfondo in cui è possibile disegnare perfettamente la croce dei Cavalieri di Malta. All'interno di questo involucro dominano due croci, ciascuna con le proprie quadrature, e due croci collegate da una semiquadratura l'una all'altra; l'insieme costituisce un vero e proprio "campo di battaglia". In questo tema non ci sono praticamente altro che dissonanze: sarebbe difficile trovare un tema con più dissonanze. Il tutto costituisce un autentico campo di battaglia in cui si confrontano personalità completamente contrastanti. Anche in questo caso possiamo ideare un piccolo ciclo partendo da Saturno, governatore dell'Ascendente collocato al Discendente, tanto più forte per essere in trigono al Medio Cielo, ma è un Saturno dissonante che ci riporta all'immagine iniziale di un bambino apatico, ripiegato su di sé e solitario. Un bambino che – con la sua caratteristica dissonanza di Nettuno in Pesci in I, quest'ultimo a sua volta dissonante rispetto ai luminari – si trasforma in un adolescente indolente, pigro, prostrato, il quale vive in una condizione d'indifferenza e persino

in un certo torpore, disgustato dalla vita. Esce sporadicamente da questo stato con terribili scatti d'ira che preannunciano la sua giovinezza, a sua volta allineata all'asse dell'animalità della congiunzione Luna-Marte in Sagittario in opposizione a Giove-Gemelli. Dal disgusto per la vita, Charles passò alla furia di vivere. La giovinezza fu sfrenata, dissoluta; si dice che fosse addirittura un vizioso festaiolo con frenesie da dissolutezza. Ed è vero che questo eccesso di vita calda e caldissima interferisce per semiquadratura con l'asse erotico – poiché essi sono affiancati – di Venere-Scorpione e Plutone-Toro. Il medesimo asse di grande vitalità espansiva – ossia l'asse Marte-Giove nei pressi del Meridiano – caratterizza anche l'uomo che entra a nell'accademia militare di Saint Cyr, che si arruola nell'esercito e fa la guerra durante una campagna in Algeria; il suo gusto per l'avventura, tipicamente sagittariano, lo rende infine un esploratore.

Poi, simile a un mulino a vento con le pale rotanti, Charles compie una serie di giri a 90° e un bel giorno rompe con il libertinaggio (che in realtà è il disgusto di una vita focosa) per impiegare le sue energie, questa volta positivamente, e torna al punto di partenza, al suo asse di vita psichica Nettuno-Pesci/Sole-Mercurio in Vergine, che rappresenta un superamento della vita. È la sua conversione religiosa. Da quel momento in poi, riscontriamo il suo asse Ascendente-Acquario/Saturno-Leone, stavolta realizzato in superiore elevazione spirituale. La religione diventa ascetismo e vita contemplativa, e allora fu l'Ordine dei Circestensi, i trappisti dell'eremo di Assekrem a 2.600 metri di altezza, povertà, castità, solitudine e abnegazione. Tuttavia, tutte le componenti astrologiche nel loro insieme possono essere ritrovate nella totalità di questo religioso. Per esempio, l'asse Marte-Giove con il fondatore di un ordine o di una congregazione. E poi l'asse nettuniano nel missionario che evangelizza i Tuareg. In definitiva, Charles de Foucauld è l'esempio stesso del saturniano che – partendo da un'infanzia da depresso approda al puro eremita ucciso a Tamanrasset – ha vissuto la totalità della sua essenza astrale, attraversando tutti gli stati del suo spazio interiore.

Credo che sia così che si debbano interpretare i temi natali.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi do appuntamento alla prossima volta.

André Barbault, 19 marzo 1994.

AVVERTENZE DEL TRADUTTORE

Aggiungo poche parole al testo francese di André Barbault, resosi disponibile online sul sito www.andrebarbault.com solo da pochi giorni per merito dell'astrologo Yves Lenoble. È importante capire che trattasi dello sbobinamento del file audio di una relazione di cui non è disponibile il testo originale. Di conseguenza, lo stile appare più adatto a un'esposizione orale rivolta a un uditorio di lingua francese, il che ha reso necessaria l'introduzione da parte mia di qualche nota esplicativa che ne faciliti la comprensione al lettore italiano. Segnalo l'utilizzo di un'importante caratteristica interpretativa del Maestro, ossia il ricorso alla "catena delle signorie", una serie di rapporti associativi che permette di collegare segni, case e pianeti con un filo, un autentico filo d'Arianna che aiuta a muoversi meglio nel tema natale per comprenderne il dinamismo col trascorrere del tempo.

Enzo Barillà, 16 giugno 2025.